

PER CHI SUONA L'ORGANO

...IO PARTECIPO DELL'UMANITÀ. E COSÌ NON MANDARE MAI A CHIEDERE

PER CHI SUONA LA CAMPANA: ESSA SUONA ANCHE PER TE.

DI ROBERTO D'ALBERTO

Un amico residente in America mi diceva che grazie i siti internet caltabellottesesi è in grado di rendersi conto della realtà locale, leggere il giornale "La Voce", e tenersi informato sulle vicende di casa nostra. Non ha lesinato, inoltre, parole entusiaste, sia per l'iniziativa editoriale, sia per la buona impostazione e fruibilità dei servizi in rete, che gli consentono, ogni mese, d'avere accesso al nostro mensile in via informatica.

"Capisco", ha continuato, "che non tutto quello che scrivete è vero", ma certamente fornite un servizio utile alla comunità, principalmente a tutti quei concittadini che come me hanno scelto di vivere in paesi lontani.

Alla frase, " non tutto quello che scrivete è vero", ho avuto un sussulto, lo ammetto, ma non mi è sembrato opportuno ribattere, poi la conversazione si è esaurita da sola, ed io sono rimasto ad arrovellarmi su quel "vero".

Chissà perché il mio vecchio compagno di giochi pensa che si possano scrivere cose non vere, continuavo a ripetermi, chissà. Lo ha detto senza alcuna cattiveria o malizia, di questo sono certo, ma capire che la gente possa dubitare, e dunque diffidare della nostra sincerità, della nostra buona fede, del nostro impegno, mi rattrista un po'.

Comunque la chiacchierata mi ha offerto il pretesto per sviluppare alcune considerazioni su di un'iniziativa reale e consistente, oserei dire a questo punto, "vera", anzi verissima, promossa dalla Pro Loco, e illustrata il mese scorso da Giuseppe Rizzuti con un articolo intitolato, "Matrice arriva l'organo".

Dal brano in questione, oltre le caratteristiche tecniche dell'organo da installare, abbiamo appreso che il presidente della Pro Loco Leonardo Nicolosi, coadiuvato dal ragioniere Giuseppe Marciante, dal dentista Lillo Turturici, da Calogero Cusumano, e ultimamente anche da Giuseppe Caterina, e Fino Agona, con l'indispensabile benedizione di Padre Costanza, sono già all'opera per cercare di raccattare i ventimila euro necessari all'acquisto dell'organo. Non sarà una passeggiata, questo è certo. Il periodo è difficile per tutti. La gente è stanca, sfiduciata, tartassata dal caro vita.

Sborsare quattrini a ogni festa, a ogni manifestazione, a ogni sorteggio non è piacevole, si sa, ma quest'organo si

deve fare perché è un'opportunità da non lasciarsi sfuggire; perché arricchisce la collettività; perché è un'occasione tangibile di crescita pubblica; perché apre prospettive interessanti come la possibilità di realizzare concerti; perché si possono attuare nuovi presupposti per richiamare forestieri in paese; perché creare qualcosa di nuovo e importante è sempre uno spettacolo edificante; perché dotare la chiesa Madre di uno strumento musicale prestigioso è una faccenda della quale andare orgogliosi; perché certe iniziative possono nascere soltanto con il sostegno dei privati; per lasciare qualcosa di pregevole ai posteri; per valorizzare la Cattedrale, e di conseguenza Caltabellotta tutta e perciò noi stessi; perché non si vive di solo pane.

Al fine di agevolare la raccolta dei denari necessari al coronamento dell'impresa, allora, profitto delle colonne di questo giornale per cercare di sensibilizzare i compaesani residenti e non, a partecipare allo sforzo finanziario con il contributo che riterranno opportuno.

L'idea di Giuseppe Marciante e Lillo Tortorici, che a titolo di cronaca hanno già sborsato di tasca loro un sostanzioso anticipo alla ditta

sarda incaricata dell'appalto, era in origine quella di invitare le famiglie più abbienti, più sensibili, più avvedute, a donare un cospicuo tributo, così da onorare rapidamente il contratto stipulato. La raccolta dei fondi necessari, a tutto oggi, però, è alquanto fiacca.

Ovviamente si sperava in un coinvolgimento maggiormente appassionato, non dico della popolazione in generale, ma da parte di certi negozi, e di certe attività, di certi soggetti, quello senz'altro. Esercenti di affermate botteghe che si presentano con 20,00 euro di sostegno, o gestori di bar e ristoranti che non riescono a percepire il vero significato dell'impegno intrapreso, non giovano granché alla causa. Nel tentativo di sopperire alla mancanza d'entusiasmo, ad ogni modo, l'associazione Pace di Caltabellotta metterà in vendita i dvd realizzati con antiche foto locali, - per intenderci, i filmati che molti hanno già avuto modo di vedere proiettati in piazza un paio di anni addietro -, destinando i proventi sempre all'acquisto dell'organo.

Per i caltabellottesesi residenti all'estero, inoltre, che volessero contribuire abbiamo pensato di mettere a disposizione su internet le coordinate bancarie dell'associazione Pro Loco. Coloro i quali volessero sostenere economicamente l'iniziativa riceveranno un dvd e un libro sulla pace di Caltabellotta. Personalmente devo dire che l'idea di realizzare qualcosa di tangibile m'affascina parecchio.



Onere economico a parte, finalmente parliamo di un progetto ben avviato, concreto, lodevole, edificante, utile, e socialmente aggregante.

La musica, cui la realizzazione dell'organo protende, è senz'altro una delle arti che elevano lo spirito, che vale la pena coltivare, divulgare, e inculcare a tutti gli esseri umani. Erich Fromm ha sostenuto nei suoi libri che l'infelicità dell'uomo moderno nasce dal fatto che oggi in società ci occupiamo soltanto del mondo esteriore, di apparire più che essere.

Ecco perché, allora, l'idea di costruire uno strumento musicale composito e prestigioso come un organo, capace con i suoi "registri", con le sue vibrazioni, con le sue melodie, di sfiorare le corde più sensibili del nostro spirito, può essere uno dei rimedi con i quali curare parte dei mali che ci affliggono.

L'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II, a tal proposito si è così espresso; *"Senza l'arte, l'uomo resterebbe ampiamente cieco a se stesso, al proprio mondo interiore. La musica tra tutte le arti esalta l'armonia universale e suscita la fraternità dei sentimenti al di là di tutte le frontiere: essa*

per la sua natura può far risuonare interiori armonie, solleva intense e profonde emozioni, esercita un potente influsso con il nuovo incanto.

La musica è uno strumento di vera fraternità, che aiuta a superare discriminazioni e frontiere. C'è un'etica, anzi una spiritualità nella musica, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo".

Quest'organo si deve fare perché è un'opportunità da non lasciarsi sfuggire; perché arricchisce la collettività; perché è un'occasione tangibile di crescita pubblica; perché apre prospettive interessanti come la possibilità di realizzare concerti;

Magnifici pensieri davvero, quelli che illuminavano il grande Karol Wojtyła, riflessioni di un uomo avviato sulla strada della beatificazione.

Di aforismi sull'arte dei suoni, poi, ne esistono libri interi, io, così per gioco, ve ne assemblo uno bello lungo, fiducioso che i lettori scoprano qualche concetto che converga con i loro, oppure che li avvicini al mondo della musica, o che semplicemente risvegli, in quanti più adepti possibili, il desiderio di partecipare al "nostro" straordinario progetto; la realizzazione dell'organo per la Chiesa Madre."

La musica è il linguaggio universale dell'umanità; senza musica la vita sarebbe un errore; la musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori; la musica è la voce che ci dice che la razza umana è più grande di quanto lei stessa sappia; la musica è l'unica cosa che i marziani salverebbero se invadessero la terra; la musica è la voce di tutta l'umanità, di qualsiasi tempo e luogo, alla sua presenza noi siamo uno; la musica è il più grande bene che i mortali conoscono, è tutto ciò che

dal Paradiso noi abbiamo quaggiù; la musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza; chi penetra il senso della musica potrà liberarsi da tutte le miserie in cui si trascinano gli altri uomini; i gesti dicono poco, le parole un po' di più, la musica tutto; là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica; la musica è Dio che sorride all'uomo; la musica è il collegamento con lo sviluppo di un popolo; la musica è la migliore medicina dell'anima; una vita senza musica è come un corpo senz'anima; senza la musica la vita somiglia ad una traversata nel deserto; e in ogni modo, per finire, tenete sempre presente che, "quando le parole finiscono inizia la musica".

Avere tra i nostri collaboratori Roberto D'Alberto è una gratificazione che ci esalta. Nei suoi articoli mette la passione necessaria ad essere trasmessa efficacemente.

L'editore e il direttore responsabile de La Voce sposano pienamente l'iniziativa di dotare la splendida chiesa madre dell'organo. La Chiesa ci ha insegnato che chi canta prega due volte. Ed è vero, straordinariamente vero. Siamo consapevoli del significato del canto, specie quello religioso. Non possiamo far finta di nulla, non possiamo pensare che "tanto ci sarà qualcuno che ci pensa". Intanto pensiamoci noi, ognuno di noi. E l'editore de La Voce desidera contribuire a centrare l'obiettivo.

Doniamo 100 euro. Ci sarebbe piaciuto tanto farlo in silenzio (non sappia la mano destra cosa fa quella sinistra), ma ci rendiamo conto che è necessario stimolare ancora di più la straordinaria capacità dei caltabellotesi di dare un contributo forte e diffuso.

Caltabellotta pulsa di cose nuove che si stanno realizzando. L'ultima buona novella è l'inizio dei lavori per il recupero dell'Eremo di San Pellegrino, a cui in questo numero abbiamo dedicato due pagine. E' bello ricevere, è gradito. Ma è altrettanto bello donare, spendersi per il prossimo. Vediamo nelle nuove generazioni il prossimo a cui lasciare in eredità un paese più bello, compresa una matrice completa di organo.

Immagino il clima soave davanti l'ingresso della matrice nel contesto di quel paesaggio paradisiaco mentre anche dall'esterno arrivano le note dolcissime del nuovo organo.

Forza Caltabellotta, forza caltabellotesi!